

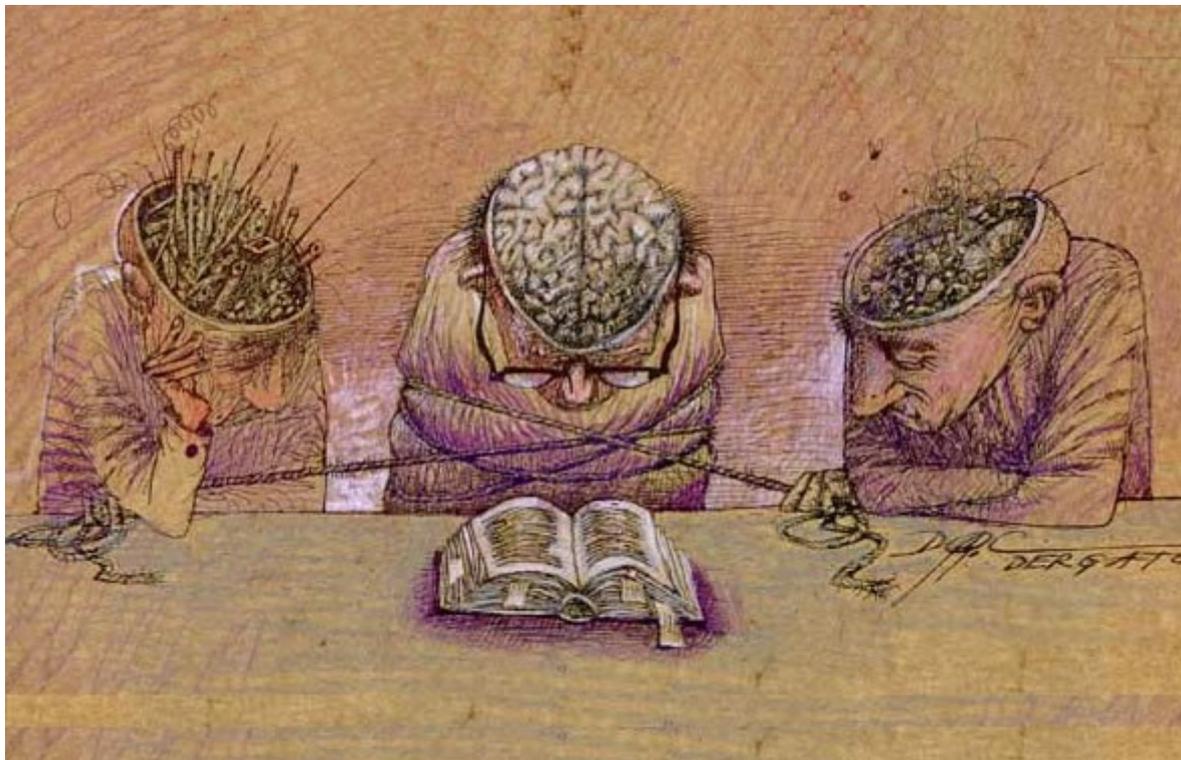
martedì 19 aprile 2016, 15:30

In occasione delle Olimpiadi filosofiche

La filosofia oggi: un'inutile zavorra?

Francesco Coniglione e Agostino Pigozzi ci spiegano perché la filosofia è indispensabile per il futuro

di **Daniela Rubino**



Ah la **filosofia!** Quella 'roba' **assai antica e complicata**, che sopravvive alle intemperie delle epoche più impetuose, perfino a quest'epoca, la nostra, che corre veloce e non ha tempo di pensare, di capire, di vedere dove mette i piedi. La filosofia, **può essere «ciò che scaturisce dalla meraviglia»** come diceva Aristotele nella sua *'Metafisica'*, **oppure quel fantasma che aleggia sulle teste degli uomini e che farebbe meglio a farsi gli affari propri**, senza rompere le scatole; 'che tanto ci pone le domande e non sa mai rispondere. Eh sì, **il puzzle della filosofia è un gran rompicapo**, perché molti dei pezzi mancano e non combaciano mai, eppure, talvolta, il gusto di farlo sta proprio nel provare a mettere insieme i pezzi. Un piacere strambo, per molti e perfino naturale per altri. Come per quei **giovani che partecipano alle Olimpiadi di Filosofia** e che parlano di filosofia come se fosse il loro pane quotidiano; una cosa semplice, insomma. "Le Olimpiadi di Filosofia sono un momento di fusione, stimolo e premiazione delle capacità di giovani liceali che studiano con passione la filosofia", ci dice **Francesco Coniglione**, Presidente nazionale della Società Filosofica Italiana e professore ordinario di Storia della Filosofia presso l'Università degli studi di Catania. Parliamo di una **competizione a livello regionale, nazionale e internazionale**, la cui finale nazionale italiana si è svolta lo scorso 15 aprile, mentre l'appuntamento internazionale sarà a maggio, in Belgio. Un'**occasione preziosa**, questa, per giovani capaci, acuti e riflessivi, che non gareggiano mettendo alla prova le loro qualità fisiche, ma le loro qualità intellettuali. Forse non avranno le idee chiare sul mondo, giovani come sono, ma un'idea ce l'hanno: nella vita bisogna chiedersi, domandare, cercare, pensare. **E in un mondo in continuo cambiamento, che corre verso l'utilitarismo e il materialismo più cieco, non è da tutti fermare la corsa e farsi qualche domanda.** Partiamo, però, dall'inizio: come si articolano e qual è la **struttura organizzativa** delle Olimpiadi filosofiche, ce lo spiega ancora Francesco Coniglione "Le Olimpiadi sono già giunte alla loro XXIV edizione. Si svolgono insieme alla Società Filosofica Italiana e vengono finanziate dal **MIUR**. Ciascuna regione organizza delle selezioni regionali e, dopo le finali regionali, gli studenti vincitori che sono stati selezionati partecipano alla finale nazionale delle Olimpiadi di Filosofia, che ha due canali. Il canale 'A' riguarda le Olimpiadi in lingua italiana per cui gli studenti fanno il tema in lingua italiana, sulla base delle tracce che vengono fornite. Il canale 'B' riguarda il tema in lingua straniera, per cui vengono selezionati due studenti che parteciperanno alle Olimpiadi Internazionali. Questa è la struttura organizzativa delle Olimpiadi". Dunque, **un percorso abbastanza difficile e competitivo**, con cui si cerca "di **accrescere l'interesse per la filosofia e di coinvolgere più studenti possibili**. Quest'anno, per esempio **hanno partecipato ben 350 scuole**, con migliaia di studenti e centinaia di insegnanti che trovano nella gara un modo per premiare i propri allievi".

Allora, contrariamente a ciò che si può pensare, **non è poi così raro l'interesse per gli studi filosofici**, anzi **"moltissimi studenti sono vicini alla filosofia che appartiene al loro quotidiano, alle domande sull'uomo, sull'Universo. Essi sono molto curiosi sui problemi dell'uomo, della conoscenza. E ci hanno anche sorpreso perché, tra le tracce proposte, gli studenti non hanno preferito la tematica etico-politica, che è quasi sempre la più gettonata dalle nuove generazioni, ma quella gnoseologica e teoretica. Questo significa che, quando i problemi sono posti in un modo fruibile anche ai giovani, gli aspetti più complessi non sono poi tanto lontani da loro. L'interesse dei giovani dipende da come sono poste le domande e dalla rilevanza sociale che le tematiche hanno nella loro vita quotidiana. Per esempio, il tema della tolleranza, che ha un carattere filosofico etico, è un tema che oggi i ragazzi sentono moltissimo. Così come il rapporto tra fondamentalismo, religione e differenze culturali. Oggi i ragazzi sono davvero desiderosi di scavare nella realtà più profonda e di non fermarsi all'apparenza"**. Tutto ciò lo conferma **Agostino Onelio Pigozzi**, studente del V anno del Liceo Classico Giorgio Asproni di Nuoro, vincitore delle Olimpiadi: **"Il ragionamento filosofico mi consente di avvicinarmi a certi aspetti problematici, anche se non risolutivi. Il fatto che certi filosofi abbiano affrontato delle questioni, anche senza giungere a una conclusione, anche sbagliando, almeno ci aiuta a vedere la complessità della questione e ad aprire la mente. Ecco il bello della filosofia: aiuta a problematizzare aspetti a cui la scienza non dà accesso perché intenta a quantificare la realtà. L'amore per la riflessione è unico. Sì la filosofia non serve a niente, ma del resto non sono solo le cose utili e pratiche che ci mantengono vivi. L'amore per le cose inutili crea un piacere raro"**. Insomma, altro che noia! Vien da chiedersi, però, se il destino della filosofia oggi sia notevolmente compromesso e se filosofia e società viaggino inevitabilmente in due binari diversi. **Al di là del piacere sorprendente che scaturisce dalla sua inutilità, che ne è della filosofia in un mondo ciecamente 'filotecnologico' e 'floscientifico'**, devastato dalla crisi economica e prepotentemente orientato verso discipline che si rivelino utili per l'economia e per la società, che assicurino un futuro stabile e concreto. Che ne è, insomma, della filosofia in **un mondo dove il dubbio e la domanda sono crepe sociali e non risorse mentali?** Francesco Coniglione, a tal proposito, ci tiene a chiarire l'equivoco secondo cui la filosofia e la scienza, di cui la società contemporanea è profondamente imbevuta e a cui è ciecamente orientata, siano due mondi lontani: **"la filosofia, oggi, è vero che subisce una crisi derivante dalla pulsione applicativa ed eccessivamente utilitaristica con cui viene concepito il sapere. Ma la scienza, in realtà, non è costitutivamente estranea alla filosofia, anzi è molto più intimamente connessa con la filosofia di quanto si pensi. Pensare che nella scienza si possa fare a meno della filosofia o dell'etica, significa fare una gran brutta figura. Io vedo che gli studenti avvertono chiaramente che non si può semplicemente essere uno scienziato o un tecnico se non ci si pone nemmeno il problema più generale del significato delle cose che si fanno. E questo è un problema tutto filosofico. Io sono convinto, innanzitutto, che bisognerebbe studiare la filosofia anche nei corsi di laurea più scientifici e tecnici, così come bisognerebbe inserire negli studi filosofici qualche studio più tecnico e scientifico. Sono per la convergenza delle due cose. Non è necessario che tutti siano filosofi, ma è necessario che tutti abbiano consapevolezza dello spessore problematico dei concetti e della storia che sta dietro ai concetti"**. Visto da questo punto di vista, dunque, il destino del ragionamento filosofico, di fronte al rafforzamento di un orientamento più scientifico tipico della nostra epoca, non sembra incorrere necessariamente e naturalmente al pericolo di soccombere, anzi, Francesco Coniglione precisa che **"la filosofia andrà a diffondersi come riflessione interna del sapere poiché ci sarà l'esigenza di una riflessione specifica filosofica all'interno di campi specialistici che vengono oggi praticati e che hanno maggiore successo nella nostra società contemporanea"**. Torniamo, dunque, a riflettere su una questione fondamentale: **oggi la filosofia è un peso inutile? E, se è così, qual è il suo destino?** Beh, sicuramente, se si supera l'idea che scienza e filosofia siano incompatibili e che la filosofia sia discordante rispetto a una società che non ha tempo da perdere, il ragionamento filosofico, allora, **non è quell'inutile zavorra che impedisce la corsa, ma è quel bastone robusto grazie a cui si fanno lunghi viaggi**. Quel bastone grazie a cui la mente si apre, critica, dubita, esercita la propria 'intelligenza', visto che l'intelligenza dell'uomo sta soprattutto nell'apertura mentale, come ci dice Francesco Coniglione: **"la filosofia, come anche la letteratura e l'arte, servono ad aprire la mente. Devono creare nuovi pensieri, devono inventare. Non è possibile creare senza apertura mentale. Perciò, la filosofia deve essere incoraggiata: è la fonte dell'innovazione"**. Se proprio alla base dell'innovazione, che è il motto della nostra società, sta un'apertura mentale, diventa subito chiaro che **oggi il ragionamento filosofico**, su cui questa apertura poggia, **non può essere un'opzione affascinante e rara**, né un cruccio di pochi. Oltretutto diventa **fondamentale sia per l'evoluzione e l'innovazione della società, sia per evitare il rischio di cadere in banali e vuoti dogmatismi**, privi di coscienza o di senso critico, che costituiscono la disumanizzazione della mente umana. Agostino Pigozzi ha le idee chiare, sulla questione: **"il ragionamento filosofico è metodo e critica per evitare i dogmatismi che sono la morte dell'intelligenza, del libero pensiero di cui oggi abbiamo bisogno più che mai. Per non dover mai dire banalmente 'è sempre stato così'. La filosofia insegna ad avere apertura mentale e alla base del progresso c'è l'apertura mentale, ce lo insegna anche Copernico. Per pensare a ipotesi nuove, per progredire, bisogna sottoporre i pregiudizi a una ricerca sulla loro presunta validità, al dubbio tipico delle domande. Bisogna poter pensare che potrebbe non essere come pensiamo che sia. In questo senso, la filosofia è il nostro bastone di appoggio. Il dubbio e la**

problematicità, costitutivi del ragionamento filosofico, ci salvano dalla superbia per cui tutto è come pensiamo che sia. Forse uno scienziato può essere superbo, ma la scienza, come la filosofia, no perché deve sempre mettersi in discussione, perché problematizza. È questa la chiave. Oggi, **mi sembra che non ci sia umiltà in generale e che ci siano troppi dogmatismi. Non ci si mette facilmente in discussione**". Dogmatismi, pregiudizi, fondamentalismi, chiusura mentale. La filosofia è sopravvissuta e sopravvive a questo. Da migliaia di anni, sopravvive alle epoche più turbolente, alle tendenze umane più pericolose, agli eventi più compromettenti. Forse, fin troppo facilmente, **si pensa che il ragionamento filosofico scada banalmente nella ricerca di inutili questioni come il 'bello', 'il giusto', 'dio'**. Non si pensa, però, che **la problematizzazione stessa di queste 'strambe' questioni vada a costituire la struttura del pensiero umano, in questo modo capace di andare al di là delle cose che sono**, capace di chiedersi, di varcare il confine dell'apparenza e del dogma. **"C'è molto bisogno di filosofia, del suo aspetto critico e della sua problematicità"**, ci dice Francesco Coniglione. **"E se la gente pensa che sia inutile, pazienza. Non si fanno solo cose pratiche e utili nella vita. La filosofia stimola la riflessione a prescindere dalle risposte e l'inutilità non è un motivo di demerito. Mi viene da dire che, forse, chi la detesta, non ha acquisito un buon gusto"** conclude Agostino Pigozzi. Di fronte alle **palesi contraddizioni della nostra epoca e della nostra società**, costantemente ancorata al mercato delle cose inutili, eppure banalmente disinteressata all'inutilità della filosofia (così come delle arti), diventa quasi fondamentale **la ricerca di un 'posto' per la filosofia**; per una sua propria dignità nel mondo e per il mondo. Per il presente e per il futuro, diventa quasi imprescindibile conferirle la sua autorevole dignità, anche se, il più delle volte, è proprio una rompiscatole.

di **Daniela Rubino**